

Aziende aperte ai vaccini in Romagna in 98 dicono sì Confindustria: «Straordinario»

RIMINI

Sono 98 le aziende della Romagna pronte ad aprire le porte alle vaccinazioni anti Covid. Molti gli imprenditori, di ogni settore e con fabbriche di tutte le dimensioni, che hanno aderito all'appello lanciato da Confindustria e che in futuro potrebbero permettere di avere un punto di somministrazione quasi in ogni comune romagnolo. Nel dettaglio sono 41 le imprese che hanno detto sì nella provincia di Forlì-Cesena, 39 nella provincia di Ravenna e 18 in quella di Rimini.

Confindustria

Molto soddisfatto il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli: «È un dato straordinario – commenta – ma che non ci sorprende, perché sappiamo quanta volontà e determinazione ci sia da parte di tutti i soci di uscire dalla pandemia. Sin dai primi giorni abbiamo avuto l'impressione che fosse in atto una grande mobilitazione. Siamo tutti consapevoli che il vaccino è la soluzione e l'industria vuole dare il proprio contributo». Così Maggioli ringrazia «gli imprenditori e le im-

prenditrici per il grande senso di responsabilità e per lo spirito di servizio mostrato».

La Cgil

Ma prima di arrivare alle vaccinazioni nelle aziende la strada da percorrere è ancora lunga.

La segretaria generale della Cgil di Rimini Isabella Pavolucci spiega: «Qualche azienda ci ha comunicato di aver reso disponibile il proprio stabilimento per effettuare i vaccini. Ma in questo momento siamo solo all'inizio di un percorso perché si tratta di un tema sul quale le parti sociali e i due ministeri coinvolti (salute e lavoro) si stanno confrontando e l'ultimo incontro si è tenuto giovedì scorso».

La numero uno della Cgil chia-

risce: «Per quanto ci riguarda le vaccinazioni nelle aziende potranno partire solo quando saranno disponibili vaccini per tutti, affinché nelle aziende non vi siano lavoratori di serie A e altri di serie B». Altro aspetto molto importante è che le immunizzazioni nelle industrie «vengano previste nell'ambito di un piano vaccinale nazionale e non su libera iniziativa. E, in ogni caso, la responsabilità deve rimanere in capo al ministero della salute e alla struttura commissariale anti Covid, in quanto è necessario definire principi e criteri a cui i luoghi di lavoro "ceduti" ai vaccini, si dovranno uniformare».

Pavolucci aggiunge: «Quando tutti questi aspetti saranno definiti con la regia del ministero della Salute, a quel punto chiederemo di essere coinvolti sia come sindacati e sia come rappresentanti dei lavoratori per gli aspetti che riguardano la sicurezza». Prima però – ribadisce – è necessario «un impianto nazionale che ponga lavoratori e cittadinanza sullo stesso livello e vengano stabiliti i criteri indispensabili». Un aggiornamento del "quadro" è previsto subito dopo Pasqua.

ISABELLA PAVOLUCCI CGIL RIMINI

«È solo l'inizio di un percorso: prima chiediamo un piano nazionale, dosi per tutti e garanzie di sicurezza»

Rimini

La terza ondata: l'aiuto delle imprese

Vaccinazione di massa in venti fabbriche

Le aziende di Confindustria in campo per la campagna anti-Covid. Focchi e Fabbri: «Immunizzeremo anche la popolazione»

Pronti a vaccinare i dipendenti e non solo, all'interno delle loro fabbriche. Tra le grandi aziende associate a Confindustria Romagna, sono già quasi un centinaio quelle che hanno dato la loro disponibilità a realizzare sedi vaccinali al proprio interno. Nel dettaglio, sono 98 le imprese - di grandi dimensioni - che hanno detto sì in Romagna, di cui 19 nel Riminese. Ora non resta che attendere le disposizioni di governo e Regioni, che dovranno valutare se e come effettuare la campagna vaccinale anche nelle fabbriche.

Ma per il leader degli industriali Paolo Maggioli quello che conta in questo momento è la grande risposta data agli imprenditori. «Fin dai primi giorni in cui è stato svolto il sondaggio - osserva il presidente della Confindustria Romagna - abbiamo avuto l'impressione di una grande mobilitazione. Questo dato è straordinario ma non ci sorprende, perché sappiamo quanta volontà e determinazione ci sia per uscire da questa situazione. Siamo tutti consapevoli che il vaccino è la soluzione, e l'industria vuole dare il proprio contributo. Per questo ringraziamo gli imprenditori e le imprenditrici, per il grande senso di responsabilità e lo spirito di servizio dimostrati». Dalla Confindustria fanno notare come nel Riminese, tra le aziende associate di grandi dimensioni, la maggior parte abbia aderito e offerto la propria disponibilità. I primi si alla realizzazione di sedi vaccinali nei propri stabilimenti sono arrivati dallo stesso gruppo Maggioli (di cui Paolo è l'am-



A lato Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna; sotto Maurizio Focchi,



ministratore delegato), dal gruppo Aeffe e da altri importanti imprese del territorio.

Anche l'industria Focchi metterà a disposizione i propri stabilimenti per la vaccinazione. «Crediamo molto in questa iniziativa - conferma Maurizio Focchi - La nostra azienda è stata in provin-

IL PRESIDENTE MAGGIOLI
«Ringrazio i nostri imprenditori per il grande senso di responsabilità e lo spirito di servizio dimostrati»

cia tra le prime a ripartire, dopo il lockdown, osservando un rigido protocollo anti-Covid. Monitoriamo costantemente tutto il nostro personale (oltre 300 addetti nelle due sedi a Poggio Torriana), facciamo periodicamente i tamponi rapidi e prima abbiamo svolto varie campagne di screening con i test sierologici. Partecipare alla campagna vaccinale è un dovere, e se sarà necessario la Focchi potrà essere utilizzata per vaccinare non solo i dipendenti, ma anche parte della popolazione».

Tra le aziende che hanno aderito c'è anche la Vulcangas, che conta una novantina di addetti. «L'attenzione e le misure contro il rischio di contagi sono massime nella nostra azienda - permette l'amministratore delegato, Giacomo Fabbri - Sottoponiamo periodicamente il personale ai tamponi rapidi, tanti lavorano in smartworking, misuriamo la temperatura e prendiamo ogni altra precauzione. Quando è arrivata la richiesta da Confindustria della disponibilità per la vaccinazione, non ci siamo tirati indietro. Lo consideriamo un dovere, ognuno deve fare la propria parte per far ripartire l'economia e il Paese. Alla Vulcangas siamo pronti ad allestire una sede per vaccinare i nostri dipendenti e le loro famiglie in primis, ma anche il resto della popolazione se ci verrà chiesto».

Manuel Spadazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria

«Siero in azienda, noi ci siamo»

Sono 41 le imprese associate nel Cesenate e nel Forlivese che aderiscono all'iniziativa 'Fabbriche di comunità'

Quarantuno aziende del Cesenate e del Forlivese che aderiscono a Confindustria Romagna hanno dato la loro disponibilità a effettuare nei propri spazi industriali la vaccinazione anti-Covid. Sono novantotto le imprese in tutta la Romagna, e a fare da capofila nei giorni scorsi era stato proprio il presidente Paolo Maggioli (foto), annunciando la disponibilità del proprio gruppo a effettuare in accordo con l'Ausl le vaccinazioni in sede per i propri dipendenti, per i loro familiari e se ce ne fosse stato bisogno anche per la popolazione circostante lo stabilimento. La mappatura delle



imprese aderenti al progetto è stata svolta nei giorni scorsi dalla Confindustria nazionale. L'iniziativa si chiama 'Fabbriche di comunità'.

«**Fin dai primi** giorni - racconta il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli -, abbiamo avuto l'impressione di una grande mobilitazione e que-

sto dato è straordinario, ma non ci sorprende, perché sappiamo quanta volontà e determinazione ci sia per uscire da questa situazione. Siamo tutti consapevoli che il vaccino è la soluzione, e l'industria vuole dare il proprio contributo».

Dal presidente degli industriali romagnoli è arrivato quindi il ringraziamento «A tutti gli imprenditori e le imprenditrici per il grande senso di responsabilità e per lo spirito di servizio mostrato». Sulle modalità, Maggioli aveva chiarito al Carlino nei giorni scorsi: «attendiamo le disposizioni delle istituzioni e dell'azienda sanitaria, e saranno loro a decidere in quali luoghi vaccinare. E si potrebbe anche pensare a una vaccinazione con punti drive through, così come avviene già per i tamponi».

Uil

«Rispettate il protocollo sui vaccini»

L'appello di Borghetti che chiede il coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori sulla sicurezza

«Rispettate il 'protocollo nazionale sulle vaccinazioni'». È la richiesta della Uil Cesena, che chiede con il coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e un 'patto per lo sviluppo' per il rilancio del lavoro e dei servizi pubblici. «Tutta la Uil - spiega il segretario cittadino Marcello Borghetti -, è impegnata per l'affermazione di una cultura della sicurezza, che diventi anche un progetto di società moderno, inclusivo e di sviluppo sostenibile».

La Uil lancia la campagna 'zero

morti sul lavoro', un progetto per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di un impegno collettivo per la sicurezza sul lavoro e la salute nei luoghi di lavoro. «Dobbiamo purtroppo costatare - spiega Borghetti - la diffusione di una cinica mentalità della produzione, che antepone il profitto ad ogni costo, con situazioni di sfruttamento sempre più diffuse, una mentalità che pretenderebbe di considerare inevitabili gli incidenti mortali sul lavoro».

Per Borghetti sono basi «per uno sviluppo reale non solo dei redditi, ma anche del benessere di tutti». È evidente, chiude il sindacalista, «il fallimento di queste teorie liberiste, che nei processi di innovazione che dovrebbero emancipare il lavoro, hanno al contrario determinato un impoverimento generalizzato, e gravi diseguaglianze. In questo quadro serve confronto, come quello che diede vita ai Protocolli sulla sicurezza firmati l'anno scorso con il Governo, che hanno garantito in molte attività la conciliazione fra lavoro ed emergenza sanitaria».